

N. 302

ATTO DEL GOVERNO
SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, concernenti il riordino della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione»

(Parere ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137)

**(Trasmesso alla Presidenza del Senato della Repubblica
e della Camera dei deputati il 5 novembre 2003)**

Relazione

I Con l'art. 1, comma 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137, sono stati riaperti i termini della delega legislativa di cui all'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, sulla base del quale è stato emanato il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, recante il riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione e riqualificazione del personale delle amministrazioni pubbliche.

L'esercizio della delega legislativa nel termine concesso, giustificato dai motivi che seguono, conduce ad una modifica solo parziale dell'attuale assetto normativo ed organizzativo della Scuola, confermando comunque buona parte del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287.

II Dal momento dell'adozione di tale decreto la Scuola ha difatti gravitato intorno a due organi principali: il direttore ed il segretario, mentre una posizione secondaria era riservata ad un organo collegiale (il comitato operativo, cui la riforma attribuisce un ruolo principalmente consultivo).

L'esperienza applicativa ha mostrato in concreto molteplici benefici in termini di produttività ed efficienza dell'attività della Scuola, conseguenti all'adozione del modello verticistico che attribuisce al direttore un ampio ruolo decisorio ed operativo. Si è avvertita al tempo stesso la necessità di un bilanciamento verso l'alto dei notevoli poteri di amministrazione attiva del direttore, particolarmente in punto di programmazione di direzione di massima delle molteplici attività istituzionali poste in essere dalla Scuola, anche allo scopo di costruire un modello operativo che tenga conto delle notevoli possibilità espansive dei servizi formativi della Scuola.

Il modello elaborato assicura inoltre l'inserimento istituzionale della Scuola nel generale processo di riforma delle amministrazioni in genere, con l'istituzione di un Comitato di indirizzo, i cui componenti sono espressioni delle Istituzioni principali, chiamate ad intervenire nelle decisioni fondanti l'attività della Scuola con attribuzione di poteri di indirizzo e, in particolare, di approvazione del programma annuale della Scuola.

III Il recupero di un organo collegiale con poteri incisivi deve però coordinarsi con l'esigenza, finora bene realizzata dal decreto legislativo n. 287/99, di assicurare comunque la funzionalità della Scuola e l'efficacia della propria azione formativa e di ricerca in genere.

La medesima esigenza è anzi ancora più avvertita nel contesto di un impegno crescente, conseguente alle continue tendenze riformatrici dell'amministrazione pubblica in genere e che si

traduce in una richiesta di servizi formativi sempre più spiccatamente specialistici; dall'attribuzione alla Scuola del corso – concorso per la formazione dei dirigenti pubblici operato l. n. 145/2002, con periodicità annuale; dalle immediate esigenze formative richieste per effetto del processo di integrazione comunitaria; in genere, dalle molteplici finalità istituzionali della Scuola.

In questa direzione muovono altre modifiche parziali al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, con cui si è introdotta una più chiara definizione della distribuzione di competenze tra direttore e dirigente amministrativo (che ha sostituito il segretario), accentuando la posizione strumentale del secondo rispetto al primo ed attribuendo al direttore il governo generale della Scuola ed al dirigente amministrativo le funzioni, essenzialmente strumentali, di gestione amministrativa. Il modello di riferimento che si è inteso adottare, facendo comunque salva la peculiarità dell'organizzazione della Scuola, è quello universitario, con particolare riferimento al rapporto corrente negli atenei tra rettore, da un lato, e direttore amministrativo, dall'altro, ove al secondo vengono attribuite competenze spiccatamente attuative e di supporto degli organi direttivi.

Le altre restanti modifiche sono invece di sostanziale rifinitura e completamento del precedente articolato normativo, richieste di volta in volta dalle esperienze applicative maturate dal momento della sua approvazione ad oggi.

IV

Articolo 1:

- nel 1° e nel 3° comma sono stati eliminati i riferimenti al Dipartimento della Funzione Pubblica successivamente alle modifiche introdotte con il d. lgs. n. 300/99;
- nel 1° comma, è stato inserito il riferimento ricognitivo del rapporto di vigilanza tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Scuola;
- al 2° comma, concernente le finalità della Scuola, è stata introdotta la lett. a) in funzione ricognitiva della specifica finalità della Scuola di espletamento del corso – concorso per la formazione dirigenziale su cui v. sopra § III.

Articolo 2

- è riformulato con l'istituzione e la disciplina del comitato di indirizzo, cui è dedicato il 2° comma, nonché con l'accorpamento delle disposizioni contenute nel precedente art. 3 d. lgs.

- n. 287/99, relative alla nomina, durata e disciplina di fondo del direttore, del comitato operativo del dirigente amministrativo, dei responsabili di settore e dei responsabili di area;
- il 3° ed il 4° comma continuano ad attribuire al direttore la responsabilità tecnico – scientifica dell’attività della Scuola con l’attribuzione del potere di nomina delle commissioni esaminatrici per i concorsi ed i corsi, nonché gli altri poteri provenienti da diverse fonti. In tali commi sono state aggiunte le disposizioni relative al direttore di cui al precedente art. 3 d. lgs. n. 287/99;
 - nel 5° comma si disciplina il comitato operativo, cui viene riconosciuta una competenza consultiva di portata generale, su tutte le materie che il direttore intende sottoporre al comitato, nonché negli altri casi previsti espressamente da altre fonti (in particolare: in caso di conferimento di incarichi di docenza “stabile” presso la Scuola, art. 4, comma 3; in caso di adozione di delibere organizzative, art. 5, comma 1; in relazione alla predisposizione del programma di massima dell’attività della Scuola, art. 6, comma 1);
 - la parziale modifica del 7° comma vale a ridefinire la posizione servente del dirigente amministrativo rispetto agli organi sopra indicati, accentuando la caratteristica di braccio operativo essenziale ad una amministrazione efficiente e agile;
 - in questa linea si giustifica ancora la modifica del 6° comma con cui si prevede la competenza del direttore a proporre la nomina del dirigente amministrativo al Presidente del Consiglio;
 - resta invece sostanzialmente invariata, salvo la sola possibilità di assegnare risorse ai responsabili di settore, la disciplina di questi ultimi e dei responsabili di area.
 - al 10° comma, circa l’indennità di carica spettante al direttore, si è preferito sostituire il precedente parametro flessibile e vago della media dei compensi per incarichi analoghi con una disposizione che rimette al concerto ministeriale un apposito provvedimento di determinazione del compenso; secondo la prassi normativa corrente in casi analoghi: ad es. per la determinazione dell’indennità di carica del presidente, dei componenti del consiglio di amministrazione, del presidente e dei componenti del collegio dei revisori dei conti del C.N.R. (art. 15, 4° comma, d. lgs. 4 giugno 2003, n. 127, GU n. 129 del 6.6.2003), dell’Istituto nazionale di astrofisica (art. 14, 4° comma, d. lgs. 4 giugno 2003, n. 138, GU n. 140 del 19.6.2003), dell’Agenzia Spaziale Italiana (art. 13, 4° comma, d. lgs. 4 giugno 2003, n.

128, GU n. 140 del 19.6.2003). In relazione alla carica di direttore, invece, il concerto dovrebbe intervenire tra il Ministro delegato dal PCM e quello dell'economia;

- non è stato riprodotto il 6° comma del precedente art. 3 d. lgs. n. 287/99, di raccordo della Scuola con il Dipartimento della funzione pubblica;
- il 13° comma stabilisce la competenza del direttore sulla nomina dei dirigenti della Scuola, con disposizione innovativa rispetto al d. lgs. n. 287/99 che nulla stabiliva in proposito. La nomina avviene sentito il comitato consultivo e, per quanto di sua competenza, il dirigente amministrativo.

Articolo 3

- oltre a modifiche conseguenti le precedenti, al 4° comma si rinvia alle delibere organizzative l'assegnazione del personale non docente e delle risorse necessarie al funzionamento della struttura di ciascuna sede.

Articolo 4

- al 2° comma è stata ampliata la categoria dei soggetti che possono essere richiesti di un incarico di docenza;
- al 4° comma sono stati aggiunti due periodi con cui si prevede, da un lato, la possibilità che con le delibere del direttore adottate ai sensi dell'art. 5 venga previsto un incremento del compenso per i docenti in posizione di comando, aspettativa o fuori ruolo, e, da altro lato, che tale aumento viene posto a carico del bilancio della Scuola;
- nel 5° comma si rinvia alle delibere dell'art. 5 per la determinazione di altre indennità dovute ai docenti incaricati di responsabilità di area o di altri specifici incarichi. Anche questa indennità viene fatta gravare sul bilancio della Scuola;

Articolo 5

- è stato modificato il titolo, reso più pertinente in relazione al suo contenuto prescrittivo;
- al 1° comma è stato definito in modo più compiuto rispetto al passato il potere normativo del direttore in punto di organizzazione interna e funzionamento della Scuola;
- al 2° comma è stata aggiunta la previsione che le delibere aventi ad oggetto effetti economici per i responsabili di settore, docenti in posizione di comando, aspettativa o fuori ruolo, e responsabili di area, siano sottoposte anche all'approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze. Si è inoltre previsto (sulla falsariga di quanto stabilito dall'art. 6 D.M. n.

301/2000 per la Scuola Superiore dell'economia e delle finanze) che decorsi 30 giorni la delibera si intende approvata;

- al 3° comma è prevista in modo espresso l'approvazione del regolamento contabile e finanziario con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previo parere del direttore.

Articolo 6

- è stato modificato il titolo;
- le disposizioni transitorie sono state eliminate e ricondotte nell'art. 7;
- al 1° comma (speculare all'art. 2, 2° comma) è prevista l'approvazione del programma di massima delle attività della Scuola da parte del Comitato di indirizzo;
- sostanzialmente invariate le altre disposizioni.

Articolo 7

- è dedicato alle disposizioni transitorie;
- ~~al 1° e 2° comma sono state riprodotte le disposizioni transitorie del d. lgs. n. 287/99~~ necessarie a garantire la continuità dell'attività della Scuola;
- il 3° comma conclude infine le poche disposizioni transitorie, confermando espressamente la continuità dell'investitura nelle cariche di direttore e segretario, il quale assume le funzioni di dirigente amministrativo. Per il comitato operativo, invece, si è espressamente prevista la cessazione del comitato attuale all'atto della nomina del nuovo;
- il 4° comma stabilisce che dal presente provvedimento non conseguono maggiori spese a carico del bilancio dello Stato;
- non v'è necessità infine di una specifica disposizione transitoria concernente l'ordinamento contabile e finanziario, nelle more dell'approvazione di un regolamento contabile ai sensi dell'art. 5, 3° comma, atteso che a tanto provvede l'art. 10, 2° comma, d. lgs. n. 287/99, non inciso dalla presente riforma.

Articolo 8

- la novella riguarda il riordino della Scuola superiore dell'economia e delle finanze, del quale si è imposta una nuova formulazione in coerenza con le modifiche concernenti le disposizioni che regolano la Scuola stessa.

V Non si è provveduto ad elaborare sul provvedimento la relazione tecnica in quanto dallo stesso non discende un ulteriore onere rispetto a quello già sostenuto dalla Scuola in base alle vigenti disposizioni di cui al D. Legvo 287/1999.

Infatti, le modifiche apportate dal presente regolamento sugli articoli riguardanti il trattamento economico da corrispondere al direttore, ai responsabili di settore e di area si limitano a prevedere una revisione delle procedure di attribuzione delle indennità e compensi aggiuntivi già corrisposti agli interessati, in base alla precedente normativa, a carico del bilancio della Scuola.

La spesa per il compenso aggiuntivo per i docenti, di nuova istituzione, non è quantificata in quanto la stessa è strettamente collegata alle maggiori entrate di cui la Scuola si potrà avvalere per espletamento di attività in conto terzi.



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO

Ufficio legislativo - Economia

AWP/SGPCM/60515

*Dotto Big
19/11/2003*

Roma, **19 NOV. 2003**

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- Dipartimento della funzione pubblica
- Ufficio legislativo

e, per conoscenza:

ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- DAGL
- Dipartimento per i rapporti con il Parlamento

ROMA

**AL DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA
GENERALE DELLO STATO**

SEDE

OGGETTO: Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, concernente il riordino della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Si fa riferimento alla nota prot. n. 36352/03 - 3025 del 17 novembre 2003, concernente l'oggetto.

Al riguardo, si trasmette la nota prot. n. 136556 del 18 novembre 2003, con la quale il Dipartimento della ragioneria generale dello Stato ha confermato quanto peraltro evidenziato nella relazione illustrativa del provvedimento di cui trattasi, nel senso che lo stesso non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

IL CAPO DELL'UFFICIO



rem

445
8

18 NOV. 2003

Ministero
dell'Economia e delle Finanze
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE PER GLI ORDINAMENTI DEL PERSONALE
E L'ANALISI DEI COSTI DEL LAVORO PUBBLICO
UFFICIO IX

Roma,

Prot. N. *136556*
Rif. Prot. Entrata N.
Allegati:

All'Ufficio coordinamento Legislativo
- Ufficio Legislativo Economia -
SEDE

OGGETTO: Schema di decreto legislativo recante modifiche al d. lgs. 30 luglio 1999, n.287, concernente il riordino della Scuola Superiore della pubblica Amministrazione, a norma dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

Con riferimento alla richiesta della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento della funzione pubblica- di cui alla nota n. 36352/03-3025 del 17/11/2003 lo scrivente conferma quanto peraltro evidenziato nella relazione illustrativa al provvedimento in oggetto nel senso che lo stesso non comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

lu

Il Ragioniere Generale dello Stato

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
UFFICIO DEL COORDINAMENTO LEGISLATIVO
Ufficio Legislativo - Economia
19 NOV. 2003
Prot. n. *60453*

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Visti gli articoli 11, comma 1, lettera a), e l'articolo 12, comma 1, lettere s) e t), della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'articolo 1, comma 1, della legge 6 luglio 2002, n. 137;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 ottobre 2003;

Acquisito il parere della Commissione bicamerale consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del
Sulla proposta del Presidente del consiglio dei Ministri e del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

Articolo unico

Riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione

1. Gli articoli da 1 a 8 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, sono sostituiti dai seguenti:

Articolo 1

Natura e compiti della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

1. La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione – di seguito denominata Scuola – è un'istituzione di alta cultura e formazione, posta nell'ambito e sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dotata di autonomia organizzativa e contabile nei limiti delle proprie risorse economico – finanziarie.

2. Sono compiti della Scuola:

- a) il reclutamento dei dirigenti e dei funzionari dello Stato, secondo le procedure e nei limiti previsti dalle leggi in vigore;
- b) la cura dell'organizzazione dei cicli di attività formativa iniziale dei dirigenti dello Stato, secondo le procedure e nei limiti previsti dalle leggi in vigore;
- c) la cura delle attività di formazione permanente dei dirigenti e dei funzionari dello Stato, secondo le procedure e nei limiti previsti dalle leggi in vigore;
- d) lo svolgimento di attività di ricerca, nonché, su loro richiesta, di attività di consulenza e supporto tecnico per la Presidenza del Consiglio e per le amministrazioni pubbliche su tematiche istituzionali, progetti di riforma e in materia di innovazione amministrativa, formazione e di organizzazione dell'attività formativa. La Scuola valuta altresì, su richiesta delle amministrazioni statali e sulla base di apposite indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro da lui delegato, la qualità delle offerte formative presentate da soggetti terzi e la loro rispondenza ai requisiti richiesti e svolge attività di monitoraggio;
- e) il coordinamento delle attività delle scuole pubbliche statali di formazione mediante forme di collaborazione e di raccordo e l'individuazione e l'attuazione di forme di cooperazione con le scuole pubbliche diverse da quelle dello Stato, nel rispetto delle reciproche sfere di autonomia e di competenza; nonché la cura di un osservatorio sui bisogni di formazione e qualificazione del personale delle amministrazioni pubbliche e la redazione di uno specifico studio annuale che raffronti specificamente detti bisogni con gli interventi attuati;
- f) la cura dei rapporti con gli organismi e le strutture di formazione similari di altri Paesi, la definizione con essi di accordi, di convenzioni e di ogni altra forma di collaborazione e di scambio di esperienze e il sostegno, anche finanziario, ad iniziative di collaborazione e di scambio di funzionari, anche ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- g) lo svolgimento, su richiesta, di attività di formazione di personale delle amministrazioni di altri Paesi;

h) lo svolgimento, anche in collaborazione con scuole pubbliche e private, università e istituti di alta cultura pubblici e privati, italiani e stranieri, amministrazioni pubbliche e istituzioni e società private, di attività di ricerca e studio nell'ambito dei propri fini istituzionali, nonché la pubblicazione di ricerche e studi, anche attraverso apposite convenzioni con case editrici.

3. La Presidenza del Consiglio dei Ministri si avvale della Scuola per il coordinamento delle attività di formazione dei dipendenti pubblici, di promozione dell'innovazione amministrativa e di collaborazione con gli organismi formativi di altri Paesi.

4. Fermo restando l'adempimento dei propri fini istituzionali, la Scuola può svolgere, su convenzione e con tutti gli oneri a carico dei committenti, attività di formazione del personale delle amministrazioni pubbliche diverse da quelle dello Stato e di soggetti gestori di servizi pubblici.

5. La Scuola continua ad essere iscritta nell'apposito schedario dell'anagrafe delle ricerche, istituito ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Essa può promuovere o partecipare ad associazioni e consorzi, nonché stipulare accordi di programma, convenzioni e contratti con soggetti pubblici e privati.

Articolo 2

Organi e struttura della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione

1. Sono organi della Scuola: a) il comitato di indirizzo; b) il direttore; c) il comitato operativo; d) il dirigente amministrativo.

2. Il comitato di indirizzo è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro da lui delegato, ovvero da un loro rappresentante, ed è composto come segue: a) dal direttore; b) dal Presidente del Consiglio di Stato o da un suo rappresentante; c) dal Presidente della Corte dei Conti o da un suo

rappresentante; d) dall'Avvocato Generale dello Stato o da un suo rappresentante; e) dal presidente della Conferenza dei rettori delle università italiane o da un suo rappresentante; f) dal presidente dell'Accademia dei Lincei o da un suo rappresentante; g) dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche o da un suo rappresentante. Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. La partecipazione alle riunioni del comitato non dà titolo ad emolumenti o compensi a qualsiasi titolo dovuti. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti. In caso di parità prevale il voto del presidente. Le funzioni di segretario sono svolte da un dirigente in servizio presso la Scuola, incaricato dal direttore. Il comitato di indirizzo è riunito su convocazione del presidente, e comunque almeno una volta all'anno per l'approvazione del programma di massima di cui all'articolo 6, comma 1. Ogni componente ha facoltà di richiedere la convocazione del comitato di indirizzo, motivandone le ragioni. Il comitato di indirizzo ha le seguenti attribuzioni: a) fornisce gli indirizzi sulle attività della Scuola; b) approva il programma annuale, presentato dal direttore, di cui all'articolo 6, comma 1; c) adotta gli altri provvedimenti previsti dal presente decreto, dal regolamento e dalle delibere di cui all'articolo 5.

3. Il direttore ha la legale rappresentanza della Scuola ed è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio o del Ministro da lui delegato. Il direttore è scelto tra dirigenti di particolare e comprovata qualificazione che abbiano ricoperto per almeno un quinquennio incarichi di direzione di uffici dirigenziali generali, professori universitari di prima fascia o soggetti equiparati, magistrati ordinari, amministrativi o contabili con qualifica di consigliere, avvocati dello Stato almeno alla terza classe di stipendio e consiglieri parlamentari. Il direttore può essere, altresì, scelto tra soggetti parimenti dotati di particolare e comprovata qualificazione professionale, che abbiano diretto per almeno un quinquennio istituzioni pubbliche o private di alta formazione. Il direttore resta in carica per quattro anni e può essere confermato.

4. Il direttore, in qualità di vertice dell'istituzione, in attuazione del programma annuale di cui all'articolo 6, comma 1, assicura lo svolgimento delle attività istituzionali ed è responsabile dell'attività didattica e scientifica della Scuola, nomina le commissioni esaminatrici per i concorsi e i corsi, secondo le norme in vigore, ed esercita tutte le altre attribuzioni previste dal presente decreto, dal regolamento e dalle delibere di cui all'articolo 5.

5. Il comitato operativo è composto dal direttore, che lo presiede, e da due membri nominati direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri tra i componenti del comitato di indirizzo. La competenza in ordine alla nomina non può formare oggetto di delega. La nomina a membro del comitato operativo e la partecipazione alle riunioni non dà titolo ad emolumenti o compensi a qualsiasi titolo dovuti. Per la validità delle riunioni è sufficiente la presenza della maggioranza dei componenti. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti. Le funzioni di segretario sono svolte da un dirigente in servizio presso la Scuola, incaricato dal direttore. Il comitato operativo è riunito su convocazione del direttore. Il direttore può invitare a partecipare alle riunioni del comitato operativo, senza diritto di voto, il dirigente amministrativo, i responsabili di settore, i responsabili di area ed i responsabili di sede, quando la loro partecipazione è opportuna in relazione all'oggetto della riunione. Il comitato operativo è organo consultivo del direttore sulle materie che questi intenda sottoporre al suo esame ed adotta gli altri provvedimenti previsti dal presente decreto, dal regolamento e dalle delibere di cui all'articolo 5.

6. Il dirigente amministrativo è scelto tra i dirigenti di prima fascia dello Stato ed è incaricato con decreto del Presidente del Consiglio o del Ministro da lui delegato, su proposta del direttore. Il dirigente amministrativo resta in carica per quattro anni e può essere confermato.

7. Il dirigente amministrativo è responsabile della gestione amministrativa ed esercita le attribuzioni previste dal presente decreto, dal regolamento e dalle

delibere di cui all'articolo 5. L'ufficio del dirigente amministrativo è di livello dirigenziale generale.

8. Il direttore è coadiuvato dai responsabili di settore, ai quali sono attribuiti specifici ambiti di attività per il perseguimento degli obiettivi istituzionali della Scuola. I responsabili, in numero non superiore a sei, sono nominati dal direttore della Scuola e sono tenuti ad attuarne le specifiche direttive. I responsabili di settore sono scelti tra dirigenti o soggetti equiparati, professori universitari e magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato e consiglieri parlamentari, nonché tra chi possieda comunque una comprovata qualificazione professionale nel settore dell'alta formazione pubblica e privata, nazionale o straniera. I responsabili di settore restano in carica per due anni, salvo conferma. Ad essi possono venire affidate risorse umane e finanziarie in conformità agli obiettivi loro assegnati. Il direttore affida ad uno di essi il compito di sostituirlo in caso di assenza o impedimento. Il direttore può comunque delegare proprie funzioni a ciascuno dei responsabili di settore.

9. Il direttore e i responsabili di settore, se dipendenti di amministrazioni pubbliche, sono posti obbligatoriamente in posizione di fuori ruolo, aspettativa o comando, secondo i rispettivi ordinamenti ed anche in deroga ai limiti temporali da essi previsti.

10. Il direttore e i responsabili di settore, se in servizio presso amministrazioni pubbliche, conservano il trattamento economico, comunque definito, relativo alla qualifica posseduta presso l'amministrazione di appartenenza. Il trattamento del direttore è incrementato da un'indennità di carica stabilita con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro da lui delegato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il trattamento economico dei responsabili di settore è incrementato da un'indennità di carica stabilita, nei limiti delle risorse economico – finanziarie della Scuola, con le delibere di cui all'articolo 5.

11. In caso di affidamento degli incarichi a soggetti non provenienti da pubbliche amministrazioni, il trattamento economico è definito contrattualmente con le modalità dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in quanto applicabili.

12. Il direttore può avvalersi di responsabili di area, scelti dallo stesso nell'ambito dei docenti collocati fuori ruolo, ai quali compete assicurare la qualità didattica e scientifica nelle aree di rispettiva competenza. La durata degli incarichi dei responsabili di area è stabilita dal direttore, secondo quanto previsto nelle delibere di cui all'articolo 5 e comunque per un periodo non superiore ai quattro anni, salvo conferma. Il loro numero non può essere superiore a dieci.

13. I dirigenti della Scuola sono nominati dal direttore, sentito il comitato operativo e, per quanto di sua competenza, il dirigente amministrativo.

Articolo 3

Sede centrale e sedi distaccate della Scuola superiore della pubblica amministrazione

1. La Scuola ha sede in Roma. Le attività della Scuola possono svolgersi presso sedi distaccate. Le sedi distaccate sono quelle esistenti al momento dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo.

2. Il mutamento della sede centrale, l'istituzione o la soppressione di una sede distaccata avvengono con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro da lui delegato.

3. A ciascuna sede distaccata è preposto un dirigente, il cui incarico è conferito dal direttore della Scuola, sentito il dirigente amministrativo, tra i dirigenti assegnati alla stessa, ovvero tra i dirigenti dello Stato.

4. Il personale non docente e le risorse necessarie al funzionamento della struttura di ciascuna sede sono assegnate secondo le modalità stabilite con le delibere di cui all'articolo 5.

5. I responsabili di sede assicurano il funzionamento della struttura loro affidata ed il regolare andamento dell'attività gestionale e didattico-formativa, in attuazione delle direttive del direttore e, per quanto riguarda le materie di sua competenza, del dirigente amministrativo. Sono altresì responsabili del personale non docente assegnato alla sede.

Articolo 4

Incarichi

1. La Scuola può avvalersi di consulenti esterni, di professionalità e competenze utili allo svolgimento delle sue attività istituzionali, anche di supporto alla didattica ed alla ricerca, e di personale docente di comprovata professionalità collocato, ove occorra, in posizione di fuori ruolo, comando o aspettativa, se l'incarico non consente il normale espletamento delle proprie funzioni nell'amministrazione di appartenenza. Può, inoltre, avvalersi di docenti incaricati, anche temporaneamente, di specifiche attività di insegnamento e conferire a persone di comprovata professionalità specifici incarichi finalizzati alla pubblicazione di ricerche e studi.

2. I docenti di cui al comma 1 devono comunque essere scelti tra dirigenti di amministrazioni pubbliche, professori o docenti universitari, magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati dello Stato e consiglieri parlamentari, nonché tra esperti di comprovata professionalità italiani o stranieri.

3. Gli incarichi di cui ai commi 1 e 2 sono affidati dal direttore della Scuola, sentiti gli eventuali responsabili di area, con le modalità stabilite nelle delibere di cui all'articolo 5. Gli incarichi ai docenti della Scuola collocati in posizione di

comando, aspettativa o fuori ruolo, sono conferiti dal direttore sentito il comitato operativo.

4. I docenti della Scuola, in posizione di comando, aspettativa o fuori ruolo, per il tempo dell'incarico sono equiparati, ad ogni effetto giuridico, ai professori universitari di prima fascia, con salvezza dell'eventuale migliore trattamento economico complessivo in godimento. Con le delibere di cui all'articolo 5 può essere stabilito un incremento del compenso, anche ad effetto limitato nel tempo e nei limiti delle risorse economico – finanziarie della Scuola. Tale incremento è posto a carico del bilancio della Scuola mediante utilizzo delle risorse derivanti per attività svolte per conto terzi.

5. Ai docenti incaricati di responsabilità di area, nonché di altri specifici incarichi per il funzionamento della Scuola, spetta un compenso stabilito con le delibere di cui all'articolo 5 in misura comunque non superiore ad un quinto del compenso spettante al direttore. Tale compenso è posto a carico del bilancio della Scuola.

6. Il numero complessivo dei docenti di cui al comma 4 non può superare le trenta unità.

Articolo 5

Organizzazione interna, funzionamento e regolamento contabile e finanziario

1. Il direttore definisce con proprie delibere, sentito il comitato operativo e per quanto di sua competenza il dirigente amministrativo, l'organizzazione interna della Scuola e detta le ulteriori disposizioni occorrenti per il suo funzionamento; stabilisce altresì le modalità di attribuzione degli incarichi di cui all'articolo 4 e degli incarichi temporanei di insegnamento e ricerca e i relativi compensi.

2. Le delibere di cui al comma 1 sono soggette all'approvazione del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero del Ministro da lui delegato. Le delibere con cui

si determinano le indennità di carica dei responsabili di settore, gli incrementi del compenso dei docenti di cui all'articolo 4, comma 4, ed il compenso spettante ai docenti ai sensi dell'articolo 4, comma 5, sono sottoposte anche all'approvazione del Ministero dell'economia e delle finanze. L'approvazione deve essere esercitata entro trenta giorni dal ricevimento delle delibere. Trascorso tale termine le delibere si intendono approvate.

3. Il regolamento contabile e finanziario della Scuola è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, anche su proposta del Ministro da lui delegato, sentito il direttore della Scuola.

Articolo 6

Programmazione e dotazione finanziaria della Scuola

1. La dotazione finanziaria minima della Scuola è fissata annualmente, in sede di bilancio dello Stato, in misura adeguata ad attuare i compiti istituzionali. Entro il mese di aprile di ogni anno il direttore, sentito il comitato operativo ed il dirigente amministrativo, anche al fine di consentire la determinazione di detta dotazione minima finanziaria, nonché i capi dipartimento o i titolari degli uffici dirigenziali generali responsabili del personale delle amministrazioni statali e della loro formazione, eventualmente riuniti in conferenza, sottopone per l'approvazione al comitato di indirizzo un programma di massima delle attività della Scuola per il successivo anno di esercizio. Dopo l'approvazione il programma è trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero al Ministro da lui delegato.

2. Nel programma possono essere previste attività della Scuola, comunque rientranti nei propri fini istituzionali, da svolgersi con dotazione finanziaria ulteriore e diversa da quella minima prevista nel bilancio dello Stato, anche attraverso l'accesso a fondi nazionali, comunitari ed internazionali, con eventuale partecipazione a procedure concorsuali anche in associazione con altri soggetti pubblici e privati.

3. Sono in ogni caso a carico del bilancio dello Stato gli oneri finanziari per le spese di funzionamento e di mantenimento delle sedi, del personale non docente della Scuola e dei docenti inseriti nel ruolo di cui all'articolo 4, comma 4, salvo quanto stabilito dall'articolo 4, commi 4 e 5.

Articolo 7

Disposizioni transitorie

1. I fabbisogni di personale non docente sono definiti, fatta salva la disciplina della contrattazione collettiva in materia, nell'ambito del programma annuale delle attività.

2. Al fine di garantire la continuità dell'attività formativa della Scuola il direttore ed il segretario restano in carica fino al termine del rispettivo mandato. A tal fine il segretario assume le funzioni di dirigente amministrativo. Il comitato operativo in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto cessa dalle proprie funzioni al momento della nomina del comitato operativo ai sensi dell'art. 2, comma 5.

3. Fino all'adozione di nuove delibere ai sensi dell'articolo 5 continua a trovare applicazione, in quanto compatibile con le disposizioni del presente decreto, la delibera relativa all'organizzazione interna e al funzionamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione adottata in data 9 dicembre 1999 ed approvata dal Ministro per la Funzione Pubblica in data 13 dicembre 1999, e successive modifiche ed integrazioni.

4. Dal presente provvedimento non discendono maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Articolo 8

Riordino della Scuola superiore dell'economia e delle finanze

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 3, 4 e 5, all'articolo 2, commi 4 e 10, all'articolo 3, comma 3, all'articolo 4, commi 1, 2, 4 e 6, all'articolo 5, comma 1, nonché i principi desumibili dalle restanti disposizioni di cui agli articoli da 1 a 6 del presente decreto, costituiscono criteri direttivi per il regolamento della Scuola superiore dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4 bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400.